

Caccia alla traccia Chi paga la rintracciabilità?

■ di *Andrea Segrè*

Direttore responsabile: Roberto Bartolini

Vice direttore: Beatrice Toni

In redazione: Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Maresca, Giorgio Setti, Lorenzo Tosi

Comitato scientifico: Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2003 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL

Direzione area pubblicità:

Nino Piras

Direzione, Redazione, Pubblicità,

Abbonamenti, Amministrazione:

Via Goito, 13 - 40126 Bologna

Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856

Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna

Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna

n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna

Abbonamenti e prezzi in Italia:

vedi tabella di prenotazione nelle pagine

degli annunci economici

(c.c. postale 24102550):

Abbonamento annuo: Euro 85,00

Un numero: Euro 1,70

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,40

Annate arretrate: Euro 120,00

Estero: Abbonamento annuo ordinaria:

Euro 160,00

Abbonamento annuo prioritaria: Euro 290,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900

Rinnovo abbonamenti in Italia:

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Tariffe per inserzioni:

Annunci brevi, vedi rubrica.

Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa

40064 Ozzano Emilia (Bologna)

 **Questo giornale è associato alla:**
Unione Stampa
Periodica Italiana

 **ANES**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIALE PERIODICA ITALIANA

 **ed è membro italiano di**
EUROFARM

L'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

 **Il Sole**
24 ORE
EDAGRICOLE

Presidente: Paolo Imperatori

Amministratore Delegato: Eraldo Minella

Direttore Generale: Paolo Michetti

Negli anni 2000 la parola "rintracciabilità" è come l'(ancora) iperabusata "sostenibilità" degli anni '90. Tutti ne parlano ma nessuno ne sa. O, più precisamente, nessuno può dire con certezza che effetti avrà sugli attori della filiera agroalimentare. Cioè vorremmo sapere che cosa implica a livello di tecnica, di gestione, di organizzazione e naturalmente di costi, almeno sul

primo attore: l'imprenditore agricolo e la sua azienda. Prima di tutto però bisogna intendersi sul significato del termine. Non è facile districarsi fra le norme, vecchie e nuove, nazionali e comunitarie, volontarie e obbligatorie. Per non riferirsi agli acronimi: Iso, Cen, Uni e ai numeri: 10939, 11020 e così via. Tutto nasce, per non rifare la storia della pietra, dal Libro Bianco sulla Sicurezza ali-

mentare. Presentato dalla Commissione europea agli inizi del 2000, richiede esplicitamente la rintracciabilità dei flussi di mangimi e alimenti, nonché dei loro ingredienti. La revisione normativa è già iniziata: nel febbraio 2002 è stato emanato il primo regolamento comunitario (178/2002) che definisce la rintracciabilità come la possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento attraverso tutte le fasi di produzione, trasformazione e distribuzione. Ma attenzione alla direzione di questo percorso "storico": al contrario della tracciabilità, la rintracciabilità è il processo che segue il prodotto da valle (consumo) a monte (azienda) della filiera. Da ciò deriva un'altra differenza, non piccola. Mentre tracciare significa stabilire le informazioni da identificare, rintracciare implica trovare lo strumento tecnico migliore per ricostruire le tracce. Detto ciò qual è il problema? Semplice, anzi no: la "caccia" alla traccia è molto complessa e dunque, necessariamente, costosa. Il fatto è che ancora non si capisce bene chi la pagherà. Perché alla fine qualcuno dovrà tirare fuori il portafogli. È piuttosto evidente che il produttore agricolo dovrà dotarsi di un idoneo cor-

redo di strumenti tecnici e informatici nonché di competenze organizzative e gestionali adeguate alla bisogna. Il che rappresenta, comunque vada, un notevole investimento di tempo e danaro. Dunque senza ombra di dubbio questo processo tecnico-organizzativo avrà un impatto, che si dovrà opportunamente valutare, sia a livello patrimoniale che di reddito. Bisogna poi domandarsi cosa farà il consumatore, l'attore finale della catena: ma non ultimo per importanza. Sarà disponibile ad accollarsi una parte delle spese della caccia alla traccia? E se non si accorge della "filosofia" su cui poggia il sistema (chiedete a un passante cos'è la sostenibilità e vedrete la faccia che fa)? Sarà disposto a pagare di più di quanto non paghi già ora?

A valle, insomma, bisognerà analizzare per benino la percezione del consumatore sui vantaggi derivanti dalla possibilità di poter controllare le varie fasi della filiera. Se effettivamente tale percezione (che implica qualità e sicurezza) si manifesta, ma soprattutto se emerge la caratteristica di attributo rilevante per il prodotto, allora si potrà procedere alla valutazione della preferenza e della disponibilità a pagare del consumatore. Cosa facile a dirsi ma non da farsi. Solamente quando si avranno questi due dati, il valore attribuito dal cliente al requisito della (rin)tracciabilità e la sua incidenza sui costi dell'azienda o meglio delle aziende di produzione, potremo avere un'indicazione della sostenibilità (rieccoci!) economica di tutta l'operazione. Ma per allora produttori e consumatori dovranno fare anche un salto culturale non da poco, e soprattutto diminuire la distanza che li separa. Insomma, ci sono ancora molte cose da capire e da studiare. Sarebbe bene muoversi, come del resto in Italia ha fatto l'Emilia-Romagna, perché tutto sarà obbligatorio nel 2005. La stagione della caccia alla traccia è alle porte.

Sarà obbligatoria dal 2005 quindi non c'è da perdere tempo nel sciogliere il dubbio di fondo: il consumatore sarà disposto ad accollarsi una parte delle spese di un sistema complesso e costoso?